

CONTROLUCE

Il risparmio degli italiani cresce ma ha la veduta corta

di **Franco Locatelli**

La ricchezza delle famiglie italiane cala ma il risparmio cresce. È confortante constatare che anche in un periodo in cui la recessione è finita ma la crisi continua gli italiani non hanno smesso di essere un popolo di formiche.

Incrociano i dati diffusi in settimana dal Bollettino statistico della Banca d'Italia sulla ricchezza delle famiglie italiane nel 2008 e quelli del Rapporto Bnl-Centro Einaudi 2009 sul risparmio e sui risparmiatori in Italia la fotografia degli orientamenti finanziari degli italiani non potrebbe essere più aggiornata. Nel 2008 il crollo dei mercati azionari ha ridotto la ricchezza netta complessiva dell'1,9% a prezzi correnti ma, mentre i capital gains sono risultati negativi per 521 miliardi, il risparmio privato è stato positivo per 88 miliardi, una somma pari all'1% della ricchezza e al 6% del Pil nazionale. Il flusso del risparmio ha così attenuato il contraccolpo provocato dal crollo delle

Borse sulla ricchezza delle famiglie. In pratica in 18 mesi l'aumento del risparmio è stato del 4% mentre gli investimenti fissi lordi delle imprese scendevano del 10%. Non solo, ma la quota degli italiani che riescono a risparmiare risale nel 2009 al 47% rispetto al 31% del 2008 anche se non raggiunge il 50% del 2007. Certo, se si guarda indietro il confronto è meno incoraggiante: se oggi le famiglie che non riescono a risparmiare sono il 53%, 25 anni fa erano solo il 6,2%, ma ora stiamo vivendo la peggior crisi degli ultimi 80 anni.

Il problema vero però non è l'oggi ma il dopodomani. Il Rapporto Bnl-Centro Einaudi parla di «bradismo della lungimiranza» che rende incerti gli orizzonti e induce i risparmiatori al pessimismo sul futuro e all'avversione al rischio. Gli effetti si notano già oggi: è comprensibile che, dopo la tempesta finanziaria degli anni scorsi e a fronte delle persistenti incertezze, la sicurezza di non perdere il capitale sia il primo obiettivo dei risparmiatori, ma colpisce il fatto che meno di un italiano su 10 volga prioritariamente lo sguardo al rendimento di lungo termine per l'investimento dei propri risparmi. Certo la fiducia nel futuro non si inventa e le scelte focalizzate sul breve termine dei risparmiatori sono lo specchio di orientamenti più generali, ma la veduta corta del risparmio è un campanello d'allarme che non riguarda solo la finanza ma il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

